

Bisogni educativi speciali: il punto di vista del MIUR

“Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione” (nov. 2012)

Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012

“Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”

Circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013

“Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012. Indicazioni operative”

Bisogni educativi speciali: di quali alunni stiamo parlando?

Ogni alunno manifesta, con continuità o per determinati periodi, bisogni educativi speciali.

Ciò comporta la ridefinizione del tradizionale approccio all’integrazione scolastica per affermare il diritto alla personalizzazione dell’apprendimento (legge 28 marzo 2003, n. 53).

dalle Indicazioni nazionali....

La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti di **bambini e ragazzi di cittadinanza non italiana** promuovendone la piena integrazione. Favorisce inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce; a tale fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio. Particolare cura è riservata agli **allievi con disabilità o con bisogni educativi speciali**, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa

Bisogni educativi speciali: a quale area fare riferimento?

In modo particolare, l'area dei BES comprende

- svantaggio sociale e culturale;
- disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici;
- difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Bisogni educativi speciali: quali strategie d'intervento?

Le strategie d'intervento richiedono un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata dei seguenti documenti/strumenti di lavoro:

- piano dell'offerta formativa;
- piano didattico personalizzato;
- piano annuale per l'inclusività;
- monitoraggio, valutazione e piano di miglioramento.

Bisogni educativi speciali: quale organizzazione?

Le azioni per l'inclusione possono essere favorite dai seguenti soggetti:

- gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)- all'interno dell'Istituto si tratta di ampliare il gruppo H con i referenti DSA e intercultura;
- centri territoriali per l'inclusione (CTI);
- centri territoriali di supporto (CTS);
- uffici scolastici regionali.

Il Miur assicura il coordinamento nazionale dei centri territoriali di supporto.

